

**La cura Salvini** Le stime di Openpolis sugli effetti del decreto Sicurezza 1 Senza protezione umanitaria aumentano gli invisibili: "A fine anno 591 mila"

# L'emergenza non è in mare: "60 mila irregolari in più"

## IMMIGRAZIONE

» ALESSANDRO MANTOVANI

**S**ono solo stime, non esiste per definizione l'anagrafe degli stranieri in situazione irregolare, privi cioè di un titolo di soggiorno valido. L'aumento, però, è la (facile) previsione del rapporto Openpolis sui "Centri d'Italia", intitolato "La sicurezza dell'esclusione", che analizza i risultati della "stretta del decreto Sicurezza al sistema di accoglienza" per i richiedenti asilo, cioè l'effetto delle norme volute nell'ottobre del 2018 dall'allora ministro dell'Interno Matteo Salvini: l'abolizione della protezione umanitaria prevista in precedenza accanto all'asilo e alla protezione internazionale; l'esclusione dei richiedenti asilo dal circuito Sprar, cioè i centri di accoglienza di più ridotte dimensioni orientati all'integrazione degli stranieri, ora riservati a chi ha già ottenuto il riconoscimento dello status di rifugiato (o la protezione internazionale).

**A FRONTE** di una riduzione drastica degli sbarchi (dai 180 mila del 2016 ai 119 mila del 2017, l'anno dell'accordo con i libici negoziato da Marco Minniti; fino ai 22 mila del 2018 quando sono arrivati i gialloverdi e ai 9.944 dei primi dieci mesi di quest'anno), Openpolis calcola che a fine anno gli irregolari saranno 591 mila, ovvero 58 mila in più rispetto alla stima della Fondazione Ismu al 31 dicembre 2019 (533 mila su circa 5,5 milioni di stranieri in totale). Potrebbero essere 693 mila alla fine del 2020 e 753 mila nel 2021.

Il conto di Openpolis si basa essenzialmente sull'analisi dell'an-

damento delle richieste di protezione. Le decisioni di rigetto, con la stretta salviniiana seguita a quella minnitiana, sono passate dal 67% all'80 per cento dal 2018 al



**Accoglienza** Con Matteo Salvini al Viminale sono stati ridotti i fondi per l'integrazione dei richiedenti asilo

■ SETTEMBRE 2018

Il 22 settembre di un anno fa, mentre si discuteva del decreto Sicurezza 1 dell'allora ministro dell'Interno Matteo Salvini, scrivemmo che abolire la protezione umanitaria e l'accoglienza negli Sprar per i richiedenti asilo, avrebbe aumentato i migranti irregolari in Italia: è accaduto

**+10%**

**Senza diritti** Cresceranno disagio sociale, lavoro nero e criminalità



**Un anno fa**



2019; a fine anno si avvicineranno a 80 mila, gran parte di loro diventeranno irregolari perché - come è noto - non c'è modo di ottenere permessi di soggiorno per motivi di lavoro. Se si calcola che altri 5 mila stranieri circa l'anno entrano in Italia via terra, spesso senza chiedere asilo, la popolazione immigrata cresce, di poco, soprattutto nella sua porzione priva di diritti. "L'esito annunciato del decreto Sicurezza - osserva Oggi Openpolis - è quello di un'esplosione dell'emergenza degli irregolari. Di conseguenza si dovrà registrare una probabile crescita dei fenomeni di disagio sociale, di sfruttamento da parte del lavoro nero, di illegalità e di criminalità. Fenomeni che costituiscono le

precondizioni per un aumento della devianza, del conflitto sociale e del razzismo".

Era prevedibile e infatti l'avevamo previsto, il 22 settembre di un anno fa, sulla prima pagina del *Fatto* che riproduciamo qui a destra. Tanto più che il governo Conte ha ridotto i fondi per i centri di accoglienza da 35 euro pro-capite al giorno a una media di 25, favorendo di fatto i grandi centri (Cas) dove gli stranieri sono "parcheggiati" senza programmi di integrazione (Openpolis cita il rapporto di "InMigrazione" di cui il *Fatto* ha dato conto nei mesi scorsi), peraltro in genere fonte di tensione sul territorio. Gli stranieri all'interno del circuito dell'accoglienza sono circa 100

mila all'agosto 2019, 30 mila in meno rispetto alla fine del 2018.

**"L'INTEGRAZIONE** - scrive Openpolis - non è più, neanche formalmente, un obiettivo generale del sistema di accoglienza ma diventa un privilegio per pochi, i soli rifugiati e titolari di forme residuali di protezione. Per la grande massa dei richiedenti asilo, invece, è sta-

to tracciato un percorso di esclusione. Che si articola attraverso una prima tappa nei "nuovi" Cas, dove i migranti attendono senza poter fare nulla l'esito della domanda di asilo che sarà negativo nell'80% dei casi. La tappa finale, per la grande maggioranza di loro, sarà la caduta nell'irregularità".

Gli irregolari do-

vrebbero essere espulsi, ma come tutti sanno i rimpatri sono difficili e costosi. Mancano i posti nei Cpr (Centri di permanenza per il rimpatrio, ex Cie), le identificazioni sono complesse, anche oggi che la detenzione amministrativa può durare sei mesi; i Paesi d'origine non hanno alcun interesse a riprendersi i loro concittadini che dall'estero spediscono a casa significative rimesse. Nel 2018, tra Minniti e Salvini, i rimpatri erano stati 5.615; a fine 2019 saranno di meno a fronte di spese che potrebbero essere in forte crescita: 11,4 milioni previsti per quest'anno contro i 3,8 del 2018, che poi però erano lievitati fino a 28 milioni. Vale sei milioni solo l'aumento di spesa per i Cpr (+46,9% dal 2018 al 2019), già programmato dal governo Gentiloni.

Quella dell'aumento degli irregolari sul territorio nazionale è la vera "emergenza" di cui il governo dovrà tenere conto nella revisione dei decreti cosiddetti Sicurezza, annunciata per la fine dell'anno, o al massimo gennaio, dal ministro dell'Interno, Lucia-nna Lamorgese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA